

Vangelo e società

Francesco: ogni abuso sui minori via dalla faccia della terra. E dal Web

ANDREA GALLI

Tra le sfide della società alle prese con la rivoluzione digitale c'è sicuramente, e non ultima, quella di «favorire l'accesso sicuro dei minori a queste tecnologie, garantendo in pari tempo la loro crescita sana e serena, senza che siano oggetto di violenze criminali inaccettabili o di influssi gravemente nocivi per l'integrità del loro corpo e del loro spirito». Il Papa lo ha ricordato ieri ai circa 80 partecipanti all'incontro internazionale che si è aperto nella stessa giornata alla Casina Pio IV in Vaticano: «Promuovere la dignità digitale del bambino - Dal concetto all'azione», organizzato dalla Pontificia Accademia delle Scienze sociali, *Child Dignity Alliance* (Alleanza per la dignità del bambino) e *Interfaith Alliance for Safer Communities* (Alleanza interconfessionale per comunità più sicure). È un incontro che si chiude oggi e si pone in continuità con altri due eventi dedicati alle stesse tematiche: il Congresso mondiale svoltosi alla Pontificia Università Gregoriana nel 2017, a seguito del quale nacque proprio la *Child Dignity Alliance* per studiare l'impatto dell'era digitale sull'infanzia; e l'incontro interreligioso della *Interfaith Alliance for Safer Communities*, frutto dell'impegno di leader religiosi contro l'abuso sessuale sui minori, l'estremismo, la tratta di esseri umani, svoltosi ad Abu Dhabi nel 2018, poco prima del viaggio di Francesco negli Emirati Arabi Uniti.

«La Chiesa cattolica negli ultimi decenni - ha detto nel suo discorso Bergoglio - in seguito alle esperienze drammatiche vissute nel suo corpo, ha raggiunto una viva consapevolezza della gravità degli abusi sessuali sui minori e delle loro conseguenze, della sofferenza che provocano, dell'urgenza di sanarne le ferite, di contrastare con la massima decisione questi crimini e sviluppare una prevenzione efficace». E perciò «si sente obbligata anche a guardare in avanti con lungimiranza». Una grande parte del problema, ha continuato il Papa, ruota attorno al «propagarsi della pornografia nel mondo digitale», «largamente accessibile anche ai minori via Internet e so-

prattutto tramite i dispositivi mobili», contando che «la maggior parte degli studi scientifici concorda nel mettere in luce le pesanti conseguenze che ne derivano sulla psiche e sui comportamenti dei minori» stessi. Nella sua disamina sulle potenzialità e i rischi di Internet per i minori, Bergoglio ha messo quindi in luce due punti. Il primo: «La libertà e la tutela della privacy delle persone sono beni preziosi, chiamati ad armonizzarsi con il bene comune della società» per cui «le autorità devono poter agire efficacemente, avvalendosi di strumenti legislativi e operativi appropriati, nel pieno rispetto dello Stato di diritto e del giusto processo, per contrastare le attività

criminali che ledono la vita e la dignità dei minori». Secondo punto: «Lo sviluppo vertiginoso del mondo digitale vede protagoniste le grandi compagnie del settore, che superano agevolmente le frontiere fra gli Stati, si muovono rapidamente sul fronte più avanzato dello sviluppo tecnologico e hanno accumulato risorse economiche ingenti». È ormai evidente «che esse non possono considerarsi completamente estranee all'uso degli strumenti che mettono nelle mani dei loro clienti, è ad esse quindi che rivolgo oggi il più impellente appello alla responsabilità nei confronti dei minori, della loro integrità e del loro futuro». Poi sono venuti dal Papa due auspici o desiderata tecni-

ci: «Incoraggiare l'impegno dei legislatori perché le imprese che permettono la navigazione tramite dispositivi mobili siano obbligate a verificare l'età dei loro clienti, in modo da poter inibire ai minori l'accesso ai siti pornografici»; quindi, poiché «l'identificazione e l'eliminazione dalla circolazione in rete delle immagini illegali e nocive ricorrendo ad algoritmi sempre più elaborati» è un campo di ricerca aperto, l'appello agli ingegneri informatici per «uno sviluppo etico degli algoritmi», perché si facciano «promotori di un nuovo campo dell'etica per il nostro tempo: la algor-etica». Infine rivolgendosi ai numerosi autorevoli leader religiosi presenti, Francesco ha ricordato

che «la causa della protezione dei minori nel mondo digitale, cioè nel nostro mondo di oggi e di domani, deve vederci uniti, come testimoni dell'amore di Dio per ogni persona, a cominciare dai più piccoli e indifesi, per far crescere in tutti, in ogni parte del mondo e in ogni confessione religiosa, l'attenzione, la cura e la consapevolezza. Vogliamo bandire dalla faccia della terra la violenza e ogni tipo di abuso nei confronti dei minori. Guardiamoli negli occhi: sono le vostre figlie e i vostri figli, dobbiamo amarli come capolavori e figli di Dio. Hanno diritto a una vita buona. Abbiamo il dovere di fare tutto il possibile perché la abbiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sofferenza di fronte a crimini con vittime sempre più giovani e la richiesta di un movimento che unisce le agenzie educative nella protezione dei piccoli



Il Papa durante l'incontro di ieri mattina / L'Espresso

PARLA IL FONDATORE DI "METER"

Don Di Noto: la pedopornografia cresce. Tutti lo sanno però nessuno fa niente

LUCIA BELLASPIGA

«**C**he la pedopornografia sia una piaga planetaria e in crescita vertiginosa è noto a tutti. Ma è altrettanto noto che nessuno fa niente per fermare questo scempio. Le parole del Papa allora sono un richiamo importante, un sigillo contro un abominio che lascia indifferenti coloro che dovrebbero contrastarlo con azioni precise e concrete». Così don Fortunato Di Noto, il sacerdote da decenni attivo contro ogni forma di abuso sui minori, fondatore dell'associazione «Meter» per il contrasto in particolare alla pedopornografia.



Ogni giorno voi siete sul Web a stannare i pedocriminali e a denunciarli alle polizie postali di tutto il mondo. Il vostro dunque è un osservatorio "privilegiato" delle dimensioni della piaga.

Da gennaio a oggi abbiamo individuato più di 15 milioni di nuove immagini pedopornografiche che riprendono bambini e li immettono nel mercato della pedofilia virtuale. Immagini, prodotte in tutto il mondo, che abbiamo denunciato alle autorità competenti. Le quali spesso sono rapidissime a dar seguito alle nostre denunce e ad oscurare i siti, ma ancora più rapidi sono i criminali: per un sito che si chiude, altri se ne attivano, il tutto nel mondo liquido della Rete, dove è difficilissimo orientarsi e risalire ai responsabili, navighi sul Web da una stanza di un paesino italiano e il provider magari è ucraino o africano. Ha ragione Francesco, non è più il tempo delle parole, bisogna che tutti si prendano le loro responsabilità sul campo. All'incontro con il Papa c'erano infatti esponenti di Microsoft, Amazon, Google, Apple, Facebook... La responsabilità dei server provider è enorme e non a caso Francesco si è appellato a loro. È vero che si parla di

pedopornografia virtuale, ma ricordo che dietro ogni video c'è un bimbo in carne ed ossa abusato davvero. Non sono cartoni animati, sono milioni di bambini violati seriamente. È assolutamente necessario che i provider

finiscano di appellarsi alla privacy, questo è un grande problema. E poi occorre che i Paesi lavorino insieme per una uniformità normativa: esistono ancora decine di nazioni che non hanno nemmeno una legge propria, soprattutto in Est Europa, in Africa e nel Sud Est asiatico. Non hanno nemmeno le polizie adatte al contrasto del fenomeno. Se il fenomeno è globale, bisogna intervenire globalmente. I provider possono fare prevenzione, agire alla fonte, ma questo poi non basta.

Certo che no. Non basta cancellare i dati e le immagini, è vitale individuare i bambini e liberarli da questo traffico lucrosissimo. I piani sono tre: la prevenzione, la repressione e l'aiuto. Le cose sono rese difficili anche dall'abilità tecnologica dei pedocriminali, spesso superiore rispetto alle conoscenze delle istituzioni e delle stesse agenzie di contrasto. Il virtuale sfugge ai controlli.

Mentre le parlo al telefono, sono nel deserto di Israele, dove questa mattina ho incontrato bambini scaldi, chiaramente in stato di disagio ma tutti con il cellulare in mano, tutti "connessi". Il che è una cosa bellissima, può aprire infinite possibilità di sviluppo e conoscenza in ogni angolo della terra, ma ci dice anche quanto grande sia la responsabilità di chi gestisce un potere così immenso. Con il Papa ha trattato di questi temi?

Più volte. Il 5 maggio, nella giornata dei Bambini vittime di violenza ha voluto incontrare «Meter» e ci ha parlato a lungo, è stato molto importante. Ci ha chiesto di non perdere la forza in questa battaglia epocale, dalla quale dipende il futuro dei nostri ragazzi, anzi dei nostri bambini.

Sì, perché l'età a rischio si abbassa sempre più... Come «Meter» denuncia ogni giorno, non solo si abbassa vertiginosamente l'età dei bambini come vittime fisiche dell'abuso pedopornografico (addirittura neonati), ma si abbassa anche l'età dei bambini vittime come fruitori: soli in casa, o comunque più esperti dei genitori nell'uso del computer, già piccolini hanno accesso a immagini terribili e crescono con u-

na idea distorta del mondo. Ormai è noto che esiste un cervello reale e uno virtuale e tutte le società pediatriche del mondo denunciano il pericolo della sovraesposizione ai nuovi media, sia a causa di un possibile ad-

«Importante il richiamo del Papa a una piaga che lascia indifferenti chi dovrebbe contrastarla»
scamento, sia appunto perché incontrano in modo traumatico la "nudità del mondo", che poi è commercio. Anche i genitori, allora, hanno una forte responsabilità educativa, non si può lasciare che i bambini accedano per ore al giorno, e in solitudine, a strumenti che hanno una potenza di comunicazione enorme. Si parla tanto di diritti dell'infanzia, ma poi si fa molto poco in concreto per salvaguardare il futuro dei nostri bambini, anche a livello valoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA DELLA DIOCESI ALTOATESINA PARTITA NEL 2010

Bolzano, lo Sportello diocesano che ha aperto la strada

DIEGO ANDREATTA
Bolzano

«**L'**obiettivo principale resta quello di quando abbiamo cominciato quasi dieci anni fa: la prevenzione degli abusi, ovvero creare ambienti di vita sicuri e protetti per bambini e giovani». Il referente diocesano don Gottfried Ugolini precisa così l'impegno avviato fin dal 2010 dalla Chiesa altoatesina, la prima in Italia, con l'avvio dello Sportello diocesano sui minori, una realtà alla quale riferirsi anche per segnalare abusi. Nel 2013 esso si è poi allargato ad un gruppo di lavoro interdisciplinare sulla prevenzione per arrivare nel 2018 a definire un protocollo da seguire nei casi di violenza con un servizio specialistico insediato presso il Vicario generale.

Lo Sportello è invece affidato a una specialista esterna all'organico diocesano, Maria Sbarber, che pubblica ogni anno un rapporto puntuale sull'attività svolta: dalla presa in carico delle denunce (23 i casi segnalati dal 2018, ma risalenti tutti a molti anni fa) per una prima valutazione di fondatezza, all'eventuale segnalazione all'autorità giudiziaria, alla relazione con le vittime degli abusi in un percorso di accompagnamento. L'esperienza altoatesina ha fatto scuola in Italia. Nel 2017 a Padova si è avviato il Servizio informazione e aiuto e nell'aprile 2018 a Trento è partito il Servizio diocesano, guidato da due sacerdoti e affidato alla gestione di una qualificata psicoterapeuta. Due mesi fa anche le Chiese del Triveneto si sono date un organismo di riferi-

mento, presieduto dal vescovo di Adria-Rovigo, Pierantonio Pavanello, anche per formare nuovi referenti. È coordinato dallo stesso don Ugolini che lo scorso 22 ottobre a Bolzano ha promosso un convegno di approfondimento dal titolo significativo: «Smascherare ed elaborare: lotta agli abusi nella Chiesa». L'esperta del competente Servizio della Cei Anna Deodato, ha illustrato le recenti linee guida varate dalla Chiesa italiana («Le ferite non vanno mai in prescrizione», ha detto), a confronto con altre austriache e tedesche: la diocesi di Vienna ha riconosciuto negli ultimi 10 anni in più di duemila casi la necessità di dare un supporto terapeutico e anche finanziario alle vittime di abusi, secondo un modello «di aiuto e di risarcimento» diventato esemplare an-

che a livello statale; i responsabili del monastero bavarese di Ettal hanno sottolineato il valore della trasparenza affinché «le vittime di abuso devono poter rientrare a testa alta nella struttura dove sono state ferite». Ha osservato il vescovo di Bolzano-Bressanone Ivo Muser: «Ci dobbiamo sempre mettere dalla parte delle vittime e non dell'istituzione, magari per salvare la sua immagine. La sfida maggiore è la prevenzione, dobbiamo puntare a fare rete con i vari attori sul piano psicologico, spirituale e teologico, e sensibilizzare chi ha responsabilità nella Chiesa». Prossimo obiettivo altoatesino: uno studio diocesano sul tema abusi per cogliere i fattori di rischio ed elaborare nuove misure di tutela.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE SFIDE

Il discorso ai partecipanti all'incontro internazionale «Promuovere la dignità digitale del bambino»
Il perentorio invito ai grandi operatori in Rete a non ritenersi estranei ai rischi del settore

Acutis, passo verso gli altari. Sarà patrono di Internet?

In virtù della sua buona frequentazione della Rete è stato proposto come patrono di Internet. Ora per Carlo Acutis, morto nel 2006, a soli quindici anni, di leucemia, la beatificazione è più vicina. La Consulta medica della Congregazione delle cause dei santi ha infatti espresso parere positivo su un presunto miracolo attribuito alla sua intercessione. A renderlo noto è stato il postulatore della causa, Nicola Gori, facendo riferimento alla seduta di ieri. «Continuiamo a pregare perché il Signore voglia presto glorificare il suo servo, a incoraggiamento del cammino di santità di tutta la Chiesa, specie dei giovani» ha commentato l'arcivescovo Domenico Sorrentino, pastore di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, diocesi titolare della causa. Ora si attende il parere della Commissione teologica. Acutis è stato dichiarato venerabile nel 2018.

La fotografia di un orrore su base planetaria

800 milioni i bambini che ogni giorno usano internet. Cioè più di un quarto degli utenti del Web

720mila le immagini di abusi sessuali sui minori scaricate ogni giorno su Internet

200milioni i bambini che ogni anno nel mondo subiscono abusi sessuali (fonte Oms)